Anno VII. — Udine — Lunedì 14 Ottobre 1889. — N. 245.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Le Elezioni generali amministrative

Poco tempo ci disgiunge omai dalle Elezioni amministrative fissate per Udine come ognun sa pel 10 del venturo novembre.

La nuova legge comunale-provinciale, coll'allargamento del suffragio s'è giustamente inspirata a' quei principî di libertà che sono il portato dei nuovi tempi, infondendo per tal modo maggior vigoria all'esplicazione della vita pubblica, alla quale per ciò hanno diritto di partecipare e di essere rappresentate, senza distinzione alcuna, tutte le classi sociali.

Ai veri liberali, a qualunque classe appartengono, incombe pertanto l' obbligo di unirsi in un fascio compatto, per procedere concordi nell' importante lavoro. Quindi bando ai dissapori, se mai ve ne possono essere. Sola unica norma di condotta, sia il bene del paese e dei suoi più vitali interessi.

Le imminenti elezioni costituiscono un vero avvenimento, in quanto portano per conseguenza l' ingresso degli operai nelle pubbliche amministrazioni e quindi un più largo indirizzo alla cosa pubblica, o meglio un rinnovamento di essa. Convien dunque prepararvisi con la maggior serietà ed alacrità. E poichè il tempo stringe, accingiamoci tosto all'opera.

Il partito progressista che è in grande maggioranza nel nostro paese, e che tante e sì meritate simpatie raccoglie per aver sempre dato prove di essere all'avanguardia della libertà, propugnando strenuamente tutte le riforme caldeggiate dalle classi popolari, e che da sì lunga pezza esse reclamavano, — non deve venir meno in questa circostanza solenne, ai suoi principi e al suo programma.

Così l'unità degli intenti ci condurrà alla vittoria, e sarà quella una vittoria del progresso e della bene intesa democrazia.

CASTELAR E BOULANGER

Togliamo dai giornali francesi il resoconto della intervista di Castellar, a cui si accennò nei telegrammi di Parigi:

"Io sono convinto, ha detto l'illustre oratore spagnolo, che se Boulanger avesse dato prova di *maggior* coraggio e risolutezza, se egli avesse osato venir in Francia a sfidarvi il governo di fronte, se si fosse presentato coraggiosamente dinanzi i suoi giudici, egli avrebbe potuto essere un vero pericolo.

Ma egli se l'è data a gambe levate in un modo compassionevole; egli è fuggito vigliaccamente e, fra il popolo le vigliaccherie non trovano misericordia.

È perciò che il popolo si è allontanato da lui,

Permettete ch'io vi racconti, in proposito, un aneddoto personale.

Quando regnava la regina Isabela, sotto il regime di spaventosa reazione borbonica a cui presiedeva il generale Narvaès, io ero professore alla università.

In seguito a certi discorsi da me pronunciati, il generale fece pubblicare una nota nella quale mi si minacciava di revoca e di espulsione.

Senza lasciarmi intimorire da tali minaccie, risposi, su per le pagine dei giornali:

— Venite pure, se l'osate, a togliermi alla cattedra e a strapparmi la mia veste; venite pure, vi aspetto.

E continuai nella mia opera di propaganda.

Il generale non osò agire, e il suo contegno contribuì molto a precipitare gli avvenimenti.

Ebbene, per quel che riguarda Boulanger, io credo fermamente che ov'egli avesse avuto il coraggio di affrontare i giudici, e quand'anche fosse stato condannato, il prestigio del martirio avrebbe salvato lui e i suoi partigiani.

Non bisogna inoltre dimenticare che ciò che ha molto nociuto a Boulanger è stata la mancanza di un programma.

Egli non offriva agli elettori che una revisione vaga e, sopratutto, la sua persona.

Era in verità troppo poco."

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I ministri a Palermo.

Sabato mattina partirono i ministri Miceli, Giolitti e Boselli, che si recarono a Palermo per la via di Reggio Calabria e Messina.

Ieri col diretto dell' una e dieci sono partiti Crispi, Brtolè-Viale, Finali, Seismit-Doda Zanardelli, Damiani e *Guiccioli alla volta di Napoli.*

Il discorso di Crispi.

Si assicura che il discorso dell'onor. *Crispi non sarà molto lungo e durerà* poco più di mezz'ora.

Gli operai pubblicano un manifesto per invitare a prender parte al ricevimento e alle accoglienze che si faranno a Crispi.

Crispi a Palermo.

Palermo 13.

Fino dalle ore 1 presso la sbarra alla Sanità Marittima cominciarono ad arrivare le autorità.

Si notano il sindaco con tutti gli assessori comunali, il prefetto, il questore, il comandante del corpo d' armata.

Vi sono pure molti rappresentanti di Società operaie colle loro bandiere.

L' *Elettrico* giunse al porto alle 2 pom.

Alle 4 Crispi scende nell'imbarcazione destinatagli.

Dalle barche si sentono grida e qualche applauso.

Un battaglione rende gli onori.

Mettendo piede a terra Crispi saluta il sindaco duca della Verdura e gli altri presenti.

Quattro carabinieri a cavallo precedono il corteo.

Crispi sale nella prima carrozza col prefetto.

Suonano parecchie musiche.

I balconi sono gremiti di greate, ma si odono pochissimi gridi.

* * *

Davanti all'«Hôtel des Palmes» dove scese Crispi si radunò una folla acclamante.

Crispi si presentò tre volte al balcone *fra il sindaco ed il ministro* Seismit-Doda per ringraziare e poscia pronuncia un breve discorso.

Non so come ringraziarvi, egli dice; le parole non bastano per esprimervi la piena dei miei sentimenti. Sono commosso di questa accoglienza superiore ad ogni merito mio. (Applausi) La ricorderò nei momenti difficili della vita e mi sarà sempre di sollievo e di conforto.

Conclude dicendo: Non ho altro scopo che servire la patria ed il Re, cooperato *dai colleghi che tutti dettero il* tributo d'ingegno alla patria e si uniscono a me nel proposito di rendere grande e felice l'Italia.

Qualche grido di evviva accoglie queste ultime parole.

Quando Crispi tornerà a Roma.

Si assicura che Crispi, contrariamente alle voci corse, non prolungherà il suo soggiorno in Sicilia. Egli tornerà a Roma con tutti i ministri mercoledì.

Giovedì vi sarà Consiglio, e quello stesso giorno Crispi si recherà a Monza.

Perchè andò in congedo l'ambasciatore francese.

L' ambasciatore francese Mariani è partito in congedo per Parigi.

Dicesi che la sua partenza si connetta colla prossima stipulazione di un "modus vivendi" commerciale tra Italia e *Francia*, nonchè *coll'imminente* pellegrinaggio francese al Vaticano.

Il Papa e tutto il suo materiale da guerra

È molto commentata la notizia, non ancora confermata, che il Papa vendette ad una Società anonima ferroviaria italiana tutto il materiale da *guerra rimasto in suo possesso* dell'antico esercito pontificio.

La Società utilizzerebbe quel materiale per lo Stabilimento metallurgico di San Giovanni di Val d'Arno.

La linea telegrafica tra Palermo e Roma.

La linea telegrafica tra Palermo e Roma è *interrotta.*

I telegrammi recanti le notizie di Crispi giungono con grande ritardo.

Uno sbarco sulle coste d' Istria

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: Da qualche tempo il Governo aveva sentore di certe mene del partito irredentista, il quale vedendo di non poter staccare l' Italia dalle potenze centrali, era deciso di appigliarsi a un mezzo estremo: "tentare cioè uno sbarco sulle "coste dell' Istria con un certo numero di adepti; sollevare le popolazioni".

Il Governo seppe che nel mese scorso si voleva rinnovare il tentativo, però al confine dove si voleva passare *erano stati rinforzati posti di guardia.*

Si dice che il viaggio di Imbriani in Francia non sia stato estraneo a questo scopo.

Fatto sta, che subito dopo, il deputato di Bari venne a Genova; dove si abboccò con due sensali marittimi per avere un vapore ai suoi ordini; — ma si volesse conoscere lo scopo del viaggio, oppure si trovasse il compenso insufficiente, il vapore non fu concesso.

Allora Imbriani si recò in altri siti; e fu in *Cadore*, poi a *Rimini*; non posso però assicurare che qui abbia trovati e chiamati proseliti.

Vari giorni fa giunse come un fulmine al Ministero dell'interno la notizia che il vapore era stato trovato. Allora fu subito dato ordine al Ministero della marina di inviare qualche bastimento da guerra in crociera sulle coste nostre adriatiche.

Furono inviati l'avviso *Archimede* e alcune torpediniere Scikau; al momento in cui vi scrivo la crociera è severamente mantenuta.

COSE D'AFRICA

Dopo l'occupazione di Keren — Baldissera.

L' *Esercito* dice che dopo l'occupazione dell' Asmara e di Keren non vi ha più ragione per guarnire di bocche da fuoco e di presidio quelle località fortificate che il generale San Marzano aveva *costrutte e rafforzate fra Massaua* e Saati.

Quindi il generale Baldissera si recò sui luoghi per studiare il sistema più *opportuno* di *difesa.*

Probabilmente si aumenteranno i lavori di fortificazione a Keren e all'Asmara.

Lo stesso giornale militare crede che Baldissera non lascierà il comando di Massaua prima di avere eseguiti questi lavori, sebbene il suo lungo soggiorno in Africa giustifichi oramai nel generale il desiderio di rimpatrio.

Sudanesi sconfitti dagli Abissini.

È giunta notizia che gli Abissini *sconfissero i Sudanesi a Cielga* conquistando parecchie bandiere.

Makonen ricompensato da Menelik.

In ricompensa delle casse di scudi che Makonen fece avere a Menelick, questi lo nominerà governatore del paese dei Galla, appena farà ritorno in patria.

Le cavallette in Etiopia Gli ordini di Menelik.

L' Etiopia è devastata dalle cavallette.

Menelik ha ordinato un *digiuno* propiziatorio.

ALL'ESTERO

Mach Makon rifiuta di essere gran cancelliere della legion d' onore.

Parigi 12. Il posto di grancancelliere della Legion d'onore fu offerto a Mach Mahon che dichiarò di essere onorato dell'offerta, ma la sua antica qualità di presidente della repubblica non permettevagli di accettarla.

Il piccolo re finalmente abbraccia sua madre.

Belgrado 12. Milano in seguito all'*intervento della reggenza* e del *ministero* telegrafò consentendo all' intervista di Natalia con Alessandro. Appena giunto il telegramma, Alessandro accompagnato dal governatore Dokia si recò a visitare Natalia. La visita si fece alle 11,30 ant.

La Lega nazionale e l'importazione d'armi in Irlanda.

Londra 12. Il proclama dell'autorità dell'Irlanda sopprime la Lega nazionale nella contea di Tipperary. Altro proclama restringe l'importazione delle armi in Irlanda.

Lo Czar a Berlino

Il pranzo di gala.

Berlino 11. Il pranzo di gala in onore dello Czar fu servito nella sala bianca del castello.

Circa 130 coperti.

Il principe di Bismark sedeva dirimpetto ai sovrani.

Il defilè — Il dejeuner — Il Ritorno all'ambasciata russa.

Berlino 11. Il defilè della truppa davanti l'ambasciata durò circa tre quarti d'ora.

Lo czar, Guglielmo, il principe di Bismark e il seguito assistettero dinanzi all'ingresso dell'ambasciata.

I *due sovrani sono* entrati *quindi* all'ambasciata ed affacciaronsi alla finestra acclamati dalla folla entusiasta.

Il principe Bismark rimase all'ambasciata ed affacciaronsi alla finestra, acclamati dalla folla.

Il principe Bismarck rimase all' ambasciata fino alle 11.10 ant.; Guglielmo fino alle 11.25.

Nel dejeuner ch'ebbe luogo stamane all'ambasciata russa, lo czar, dopo brindato a Guglielmo, invitò il principe di Bismarck a bere.

Bismarck alzossi in piedi ed inchinossi profondamente.

Poscia Guglielmo invitò l' ambasciatore Schuwaloff a bere, ciocchè questi fece, inchinandosi *pure*, *profondamente.*

Bismark rimase nel pomeriggio un'ora e 25 minuti collo czar.

Schuwaloff, allorchè Bismarck uscì dalle stanze dello czar, lo accompagnò fino alla vettura.

La czar tornò alle 2.15 all'ambasciata russa dalla visita ai membri della casa reale, e ritirossi poscia qualche tempo nel suo appartamento.

Nel pomeriggio i principi portarono i loro biglietti di visita all'ambasciata e *i ministri e gli alti dignitari si inscrissero* in apposito registro.

Visitando lo czar, il principe Bismark portava l'uniforme della Landwer della guardia col nastro bleu dell' ordine di Sant'Andrea.

I brindisi dei due sovrani.

Berlino 12. Al pranzo di gala, Guglielmo fece il seguente brindisi:

Bevo alla salute del mio ospite onorato, S. M. l'imperatore di Russia ed alla durata dell'amicizia esistente fra le nostre Case da oltre cent'anni e che *io sono risoluto a coltivare come legato* dei miei avi.

Lo Czar rispose in lingua francese, ringraziando dei sentimenti graziosi *dell'imperatore Guglielmo* e bevendo alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice.

Nuovi brindisi fra lo Czar e Guglielmo — La partenza.

Berlino 13. Stasera alle 9.30 ebbe luogo la cena di famiglia presso l' imperatrice Federico.

A mezzodì gli imperatori ed il granduca col seguito si recarono a colazione nella caserma del reggimento Alessandro.

Lo czar sedeva fra Guglielmo ed il principe Alberto. Il primo brindisi fu detto da Dahm comandante il reggi*mento suo all'augusto capo.* Lo czar quindi ringraziò gli ufficiali dell' invito e brindò a Guglielmo toccando il bicchiere dell'imperatore, del principe Alberto e del comandante del reggimento. L' imperatore brindò all'esercito russo esprimendosi, press'a poco, nei seguenti termini:

"Oggi il reggimento che ha l'onore di festeggiare il suo augusto capo deve ricordarsi del tempo passato in cui l'imperatore Guglielmo Primo allora giovane guadagnò sotto la pioggia delle palle a Bar-Sur-Aube la croce di San Giorgio e il grado di capo del reggimento Kalugh.

L'imperatore rammentò i giorni in cui gli *eserciti prussiano e russo* si battevano a fianco l' uno dell'altro come a Larotiere. Ricordò pure il valore dei soldati che difesero Sebastopoli e presero all'assalto Plewna concludendo così: Bevo alla salute dell'esercito russo Urrà!

Lo czar gli rispose in tedesco: Bevo alla salute del mio bravo reggimento Alessandro. Urrà! Lo czar dopo il dejeuner ritornò verso le due all'ambasciata russa.

Lo Czar dopo essersi congedato dall'imperatrice *Guglielmo* e *dall' imperatrice* Federico si recò alla stazione di Leberte dove era atteso dall'imperatore Guglielmo in uniforme russa. I due *sovrani si scambiarono cordialissimi* saluti, e si abbracciarono più volte. Lo Czar partì alle ore 4.17 pom. per Lowigskurt.

I FIUMI IN PIENA.

Le pioggie copiosissime e insistenti della settimana scorsa hanno ingrossato in un modo spaventevole il Piave e tutti i torrenti della Provincia di Belluno.

Regna da per tutto un panico indicibile.

Anche il Brenta andò gonfiandosi in modo spaventoso.

La Livenza ha raggiunto metri 1.55 sopra guardia, — alcuni punti bassi dell'interno del paese sono già innondati.

L'Adige segnava, metri 1.20; l'aumento continua leggero.

Il Piave nuovo è in piena.

Ha rotto l'argine della linea Mestre-Portogruaro in prossimità del ponte ferroviario.

Furono chiesti telegraficamente aiuti.

Il Brenta a Stra è sopra guardia; l'acqua turbinosa cresce sempre.

Si è diffusa per Treviso la voce che sia crollato il ponte di Vidor sul Piave.

L'Adige ha cominciato a decrescere.

Purtroppo giungono da San Donà notizie desolanti di disgrazie avvenute alla rotta del Piave nella località Croce.

Crollarono sette case. Si deplorano *anche dieci vittime umane.*

La presente situazione militare europea

VI.

La Grecia.

Il riconoscimento dell' indipendenza della Grecia, avvenuto nell'anno 1832, dopo venti secoli di servaggio ed una eroica lotta sostenuta contro la Turchia, non fu sufficiente per chiudere in modo definitivo la questione ellenica. Nella giovane nazione sbrsero e perdurarono le aspirazioni di annettersi tutte quelle provincie ed isole, che per razza, lingua, religione e costumi più le rassomigliavano ed erano rimaste dopo la guerra d' indipendenza sotto il giogo degli ottomani.

E perciò massime in quest'ultimi tempi, ogni qualvolta la Turchia si è trovata per una qualsiasi circostanza a mal partito, l'irredentismo greco si è mostrato, chiedente un aumento di territorio.

Devesi all'intromissione delle grandi potenze europee, se tre anni or sono, ossia immediatamente dopo la guerra tra la Bulgaria e la Serbia e la riunione sotto un unico sovrano della Bulgaria e della Romelia orientale, un conflitto turco-greco sia stato evitato. Profittando dei seri imbarazzi in cui trovavasi in quell'epoca la Turchia, la Grecia erasi spinta a chiederle, colle armi alla mano, un ampliamento di territorio, la rettificazione cioè della frontiera settentrionale e l'annessione di Candia. La guerra, come si disse, fu allora scongiurata; ma non andrà guari che essa divamperà tremenda e feroce, a causa del sentimento d'odio che separa le due razze, ed avrà una importanza maggiore di quella che *a priori* può supporsi, poichè un conflitto turco-greco comprometterebbe certamente la pace della restante Europa.

* *

La Grecia fu, in tutti i tempi un vivaio di arditi marinai per effetto del grande sviluppo delle sue coste; ma fino a circa ventisei anni fa, essa non ebbe che pochi soldati quanti potevano bastare pel mantenimento dell'ordine interno; e tutte le sue forze di terra, si comprendevano in un esercito attivo di circa dieci mila uomini.

Malgrado gli scarsi mezzi finanziari, la Grecia non potè del tutto sottrarsi alle conseguenze della grande rivoluzione militare prodottasi in Europa dopo la guerra del 1866. Una legge del 15 gennaio 1867 dette il primo impulso alla formazione di un esercito greco, prescrivendo l'obbligo del servizio militare per tutti i cittadini.

Da tale epoca la Grecia cominciò a provvedere all' organizzazione di un esercito, fissandola poscia con un'altra legge del 27 novembre 1878 sul reclutamento, in forza della quale venne stabilito, che tutti gli uomini dai venti ai trent'anni facessero parte dell'esercito permanente, e di una milizia alla quale apparterrebbero tutti i cittadini validi dai 30 ai 40 anni. Un censimento generale eseguito nel gennaio 1879 permise al governo di rendersi esatto conto delle risorse che un siffatto modo di reclutamento avrebbe messo a disposizione dell'autorità militare.

I risultati sorpassarono le speranze e diedero ragione al generale Carònes allora ministro della guerra, il quale durante la discussione della legge, valutava a non meno di 90 mila uomini l'esercito attivo e la sua riserva, ciò che corrispondeva ad una forza media di 10 mila uomini per ciascuno dei nove contingenti che potevano essere incorporati nell'esercito attivo in tempo di guerra. Ad ugual cifra era stata valutata la forza della milizia territoriale, di guisa che la Grecia, con una popolazione ragguagliata ad un milione e mezzo di abitanti, data una guerra, avrebbe potuto mettere in armi circa duecentomila uomini.

* *

Nel 1882 il governo ellenico faceva votare dalle Camere una serie di leggi tendenti a fissare la compagine attuale del suo esercito, il cui effettivo sul piede di guerra oltrepassa gli 80 mila uomini di prima linea, cioè a dire quasi il triplo dell'effettivo di pace stabilito a circa 30 mila uomini.

Secondo l'attuale ordinamento, la fanteria comprende 36 battaglioni, di cui 27 di linea e 9 di cacciatori; la cavalleria 3 reggimenti a quattro squadroni; l'artiglieria da campagna e da montagna 4 brigate e quattro batterie; l'artiglieria da fortezza una brigata e quattro compagnie; il genio 3 battaglioni di quattro compagnie.

I fucili della fanteria e del genio come le carabine della cavalleria, sono del sistema Gras (francese). Oltre queste armi che escono dalle manifatture di Stiria, sono negli arsenali più di 100 mila fucili a retrocarica di vario modello tra cui 25 mila chassepots.

Le batterie da montagna e da campagna sono armate di cannoni Krupp da cent. 7.5, provvedute di tutto il loro materiale. Inoltre la Grecia possiede un certo numero di pezzi di riserva, fra cui alcuni cannoni Krupp del calibro di cent. 8,7 altri del calibro di cent. 12 del modello La Hitte. Insomma la Grecia possiede in complesso, un buon armamento. Ciò che manca sono i cavalli. Quelli del paese rassomigliano molto ai cavalli algerini, di piccola taglia, ma sobrii e resistenti.

Secondo l'ultimo censimento i cavalli del regno sommano a circa trentamila. Sembra però che il governo non faccia molto conto sulla produzione nazionale, poichè, specie in quest'ultimi anni, ne fece a varie riprese compre all'estero, singolarmente in Ungheria.

Gli ufficiali dell'esercito greco sono in genere molto istruiti, segnatamente quelli dell'artiglieria. I sott'ufficiali sono ritenuti eccellenti poichè la maggior parte di essi fanno una lunga carriera nell'esercito. La pronta intelligenza e il valore del soldato greco non sono posti in dubbio. Si può quindi ritenere che la Grecia possegga oggidì un buon esercito, pel quale non risparmia cure e sacrifizi.

* *

La Grecia ha poco da temere dalla parte terrestre, perchè la natura ne organizzò le difese ottimamente. La frontiera della Tessaglia è sbarrata dall'Olimpo e dal Pindo, tanto che un esercito, per poter entrare nel bacino tessalo, deve prima forzare le strette di Tempe, spalleggiate dalla forte posizione di Larissa.

L'Otris e l'Oeta formano una seconda e forte linea di difesa comprendendo il famoso passo delle Termopili, non mai potuto forzare di fronte.

E perduta la Tessaglia e l'Attica, rimane sempre la penisola di Morea, legata alla terra ferma dallo stretto di Corinto.

La Grecia ha invece molto da temere dalla parte del mare a cui è assai esposta; la sua capitale, Atene, trovasi poco discosta dal Pireo, inerme e poco difendibile e dalla rada aperta di Falora, dalla quale è possibile non solo uno sbarco, ma anche un bombardamento di Atene. Maratona, con rada vasta e ottima per lo sbarco, dista dalla metropoli ellenica appena 35 chilometri, cioè una giornata di marcia, e non è protetta da alcuna opera di difesa. Gli altri punti della costa ove un nemico potrebbe tentare uno sbarco o sono totalmente indifesi, oppure le opere esistenti, perchè di tipo antiquato o guaste, non hanno alcun valore.

La Grecia è ancora lungi dall'avere una marina da guerra la quale risponda alla necessità della sua difesa. Attualmente la flotta ellenica comprende 4 corazzate da cinquemila tonnellate, 11 cannoniere, 5 incrociatori, 2 corvette, 40 torpediniere ed alcuni legni minori.

Il governo greco ha in questi ultimi anni rivolto la maggiore attività al materiale torpedini. Oltre ai siluri semoventi e alle torpedini ad asta di cui quasi tutte le navi sono provviste, si hanno dei siluri di grande modello per la difesa dei passi e delle torpedini fisse dei varii tipi.

Gli imbrogli serbi.

Parigi 12. L'*Havas* ha da Belgrado: In seguito ad informazioni giunte al ministero dell'interno, grandi trasporti di armi si effettuano verso tutti i punti di concentramento dei riservisti che pre endesi effettuare attualmente. Pirot è uno di questi punti. Le armi riunite a Nisch essendo insufficienti, trasportossene da Kragujevatz a Pirot. La Reggenza sotto l'influenza dei dispacci di Milano, avrebbe domandato al governo di forzare la Regina a lasciare Belgrado. Il governo rifiutò assolutamente. Tauschanovitch prese in questa circostanza un attitudine schiettissima. Parlasi molto di una crisi parziale del ministero.

I ministri della giustizia e dell'istruzione sembrano non rispondere ai desideri dei capi del partito radicale non essendo atti a presentarsi davanti alla Scupcina. Il cambiamento del ministro dei lavori dopo la convocazione della Scupcina è assicurato.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 12 ottobre 1889.

La „ Teodora „ al Garibaldi.

Ecco or ora dal Teatro dove fu rappresentato lo stupendo dramma del Sardou, *Teodora*. L'esito, non fa mestieri il dirlo, fu felicissimo, allorquando si pensi che la parte di *Teodora* era affidata alla celebre artista T. Boetti Valvassura, e quella d'*Andrea* a Paladini. Il teatro rigurgitava di spettatori entusiasti, plaudenti. La figura di *Teodora*, quella strana unione di vizi, di crudeltà, di superbia, e nello stesso tempo quella bassa figura di donna e di regina che s'alza dal fango, frena il suo orgoglio, abbandona la tanto ambita corona, tutto perchè ha un cuore che sa amare, piacque assai, e dobbiamo dirlo che si fece anch'essa alla sua volta amare. La messa in iscena è superiore a qualunque aspettativa.

Erasmo F.

DALLA PROVINCIA

Ragogna, 12 ottobre.

La piena del Tagliamento
Una casa crollata

Le pioggie incessanti di questi giorni ingrossarono talmente il Tagliamento da arrecare danni rilevanti, anche nel nostro Comune.

Le acque che da epoca remota scorrevano alla destra sponda, difesa da una naturale arginatura, si riversarono alla sinistra, priva affatto da tale riparo, arrecando danni importanti.

Alla Tabina o passo del Tagliamento, eravi una spianata ridotta a coltivazione, ed in vero era molto produttiva. Una casetta venne da poco costrutta, proprietario un povero barcajuolo. Ebbene, ieri sera, la casa ed orto vennero travolti dalla corrente. Fortuna però che il proprietario ebbe il tempo di trasportare i materiali e mobiglie.

Anche dietro il monte detto di Ragogna, vennero trasportati dalle acque parecchi campi di bosco. P. G.

Ferimento. Cassina Leonardo di S. Leonardo, venuto a diverbio per futili motivi con Gubesca Giovanni, gli inferì una ferita di ronca guaribile in 15 giorni.

Altro ferimento. Molina Giuseppe di Mortegliano per precedenti questioni avute con la guardia campestre Di Giusto Giusto lo assaliva in pubblica via e vibravagli un colpo di coltello al ventre, causandogli una ferita di non grave entità, per avere il Di Giusto scansato a tempo il colpo.

CRONACA CITTADINA

Echi del meeting. Sabato dopo pranzo una commissione composta del presidente del *meeting*, del co. Sindaco e del presidente della Camera di commercio si è recata dal r Prefetto per presentargli l'ordine del giorno votato ed alcune copie dei discorsi tenuti in quella circostanza.

Il comm Rito accolse colla sua solita cortesia la Commissione stessa e dopo essersi seco lei congratulato dell'ordine e serietà regnati nel meeting, dichiarò che non avrebbe mancato di trasmettere al ministero dei lavori pubblici ed occorrendo anche a quello dell'interno il voto della intera cittadinanza colle più calde raccomandazioni affinchè venga preso nella debita considerazione.

* *

Sappiamo anche che S. E. Finali, ministro dei lavori pubblici di questi giorni scrisse ad un deputato friulano in argomento. Il ministro dopo aver riaffermato che le condizioni finanziarie non gli permettevano di soddisfare subito ai desideri degli udinesi, assicurava che erano già stati impartiti ordini all'Amministrazione ferroviaria, affinchè certi lavori preventivi e certe disposizioni di servizio vengano immediatamente iniziati.

* *

Ricordiamo che il foglietto contenente il resoconto del Meeting, trovasi in vendita presso l'Edicola e i principali rivenditori di privative della città.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Col giorno 16 ottobre verranno soppressi i treni n. 1 e 2, ed in sostituzione di questi saranno attivati i treni n. 9 e 10: cioè il treno n. 9 che partirà da Udine R. A. alle ore 3.20 pom. ed arriverà a S. Daniele alle ore 5.17 pom., ed il treno n. 10 che partirà da S. Daniele alle ore 3.20 pom. ed arriverà a Udine (ferrovia) alle ore 5.19.

Oltre a questi, fra Udine Porta Gemona e Udine ferrovia, si effettuerà un treno locale che partirà da Udine Porta Gemona alle ore 7.15 ant. ed arriverà a Udine ferrovia alle ore 7.33 ant.

Udine, 12 ottobre 1889.

La Direzione.

Premiati. Pubblichiamo i nomi dei premiati nel R. Ginnasio e Liceo di Udine nell'anno scolastico 1888-1889:

R. Ginnasio

Risultato generale degli esami di promozione e di licenza dati nella sessione di luglio e di ottobre.

Esaminati 186, promossi e licenziati 142, premiati:

Classe I. premio di 1. grado: Bice Perini, Giovanni Faioni, Giuseppe Viglietto — di 2. grado: Gino Caporiacco.

---

4 **APPENDICE**

IL GUARDIANO DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

— Ascolto, Maddalena, rispose il marinaio.

— Il curato ha detto che io non passerei la sera, continuò la moribonda; quando m'avranno chinsi gli occhi, Lavan mio, andrete ad ordinare la cassa, e lascierete che il mio corpo venga avvolto nel lenzuolo dalle mie vicine; ma ordinate loro che questo lenzuolo sia la tela che si trova là, sull' armadio di quercia.

— La vela della barca! interruppe la palliduccia, che si raddrizzò a metà.

— Sì, Giorgina, sì, riprese Maddalena; è in questa tela che si trovò Donato quando la marea ha portato via i resti del canotto. Ne ho data la metà per seppellirlo; l'altra sarà per me; voglio dormire nello stesso lenzuolo del mio caro fanciullo.

— Ciò sarà fatto, mormorò l'idiota con una specie d'esaltazione.

— Sorveglierete voi, mio Simone?

— Sorveglierò, disse il guardiano.

— Ed intanto, aggiunse la morente abbassando la voce, ho da farvi un'altra domanda che mi farà contenta o no prima di morire, secondo che voi l'ascolterete.

— Non sapete forse che io non vi rifiuterò mai nulla? disse Lavan commosso.

— È dunque vero? esclamò Maddalena; allora se io vi raccomandassi di far dire delle preghiere per l'anima del mio povero Donato?

— Esse sarebbero dette, Maddalena.

— Voi me lo giurate, Lavan?

— Sì.

— Senza mai dimenticarvene?

— Senza mai dimenticarmene.

— E voi non penserete mai alla spesa, per quanto esse costino?

— No, bisognasse anche mettervi tutte le mie economie di tutto l'anno!

La moribonda congiunse le mani.

— Dio vi pagherà questa buona parola il giorno in cui egli verrà in tutta la sua gloria per giudicarci tutti, ella disse; ma io vi ho costato abbastanza vivente, senza spogliarvi ancora quando sarò sotto terra. Mio caro fratello, non vi domando che di adempiere le mie intenzioni.

Essa diede un'occhiata attorno, frugò convulsivamente nel suo seno, e ne trasse un sacchetto di tela russa.

— Tenete, Simone; aggiunse a voce bassa, qui vi sono sette scudi in argento, risparmiati a soldo a soldo a forza d'economia, di sacrifizi; io voglio ch'essi vengano impiegati a far dire tutti gli anni una messa per l'anima di Donato, ed a mettere sulla sua fossa invece della croce di legno, una pietra tagliata dove sia il suo nome.

— La si metterà, mormorò Giorgina che prestava un' attenzione straordinaria alle parole della morente, ed il di cui occhio aveva da qualche momento una lucidità strana.

Queste parole richiamarono l'attenzione di Maddalena sulla palliduccia.

— Non è vero che tu gli volevi bene? povera innocente, essa continuò. Vi saranno di quelli che diranno quanto meglio sarebbe stato di lasciare a te i sette scudi; ma tu hai dei parenti che non ti abbandoneranno. Si vedono le pene dei viventi e vengono aiutati, ma si dimenticano facilmente le sofferenze dei morti quando sono nascosti sotto l'erba del cimitero.

— Io non dimenticherò mai Donato! esclamò Giorgina con una cupa energia.

— La sentite, Lavan? riprese la madre il di cui viso si rischiarò. Per dire la verità, Donato e lei s'amavano con tutto il cuore e non potevano lasciarsi. Quando il fratello è stato sulla terra, essa rassomigliava agli altri fanciulli del paese; ma si direbbe che, partendo, l'altro ha portato con sè nella fossa l'anima di lei. Ah! Gesù! se Donato vivesse ancora, mi sembrerebbe dolce anche la morte!

Una piccola lacrima, l'ultima che dovette sortire dai suoi occhi prossimi a spegnersi, scivolò lentamente sulla guancia livida. Il guardiano del vecchio faro parve violentemente commosso, e la sua lingua si sciolse.

— Non pensate al passato, Maddalena, disse, e riprendete coraggio. Tutto quello che mi domandate sarà fatto; lo giuro per la mia croce! Un uomo non può dire di più.

— Ed ora eccomi tranquilla, Simone mio, riprese la moribonda; adesso, verrà presto il momento supremo.

Si lasciò ricadere sul capezzale di cenere, ed il rantolo non tardò a farsi nuovamente intendere.

L'agonizzante parlò ancora qualche momento di Donato e della sua bambina; ripetè con frasi interrotte le raccomandazioni già fatte, ma insensibilmente la voce divenne più confusa; ben presto non fu più che un mormorio inarticolato. Le amiche s'erano avvicinate e circondavano in ginocchio il letto; la palliduccia, accoccolata all'altro canto della capanna, se ne stava in silenzio, ma una contrazione nervosa agitava le sue labbra, e delle goccie di sudore imperlavano la sua fronte. L'agonia si prolungò una parte della notte. Infine verso il mattino, Maddalena sembrò risvegliarsi; chiamò Donato, poi Giorgina; stese le mani come se avesse voluto attaccarsi a qualche cosa, emise un lungo gemito e spirò Al movimento che si fece attorno al letto, la palliduccia s'era raddrizzata; si slanciò verso la morta, la guardò un istante, poi indietreggiò con un lungo grido. Una delle vicine le impose bruscamente il silenzio e la forzò ad inginocchiarsi. La vecchia cominciava la preghiera dei morti; Giorgina restò muta senza aver l'aria di comprendere ciò che si faceva, ma quando l'orazione fu terminata e vide le vicine farsi il segno della croce, si rialzò d'un colpo, girò parecchie volte attorno al letto della morta con degli scoppi di riso convulsivo; poi intuonando con voce penetrante il canto funebre che le ritornava alla memoria in tutte le sue emozioni, si slanciò fuori della capanna e disparve nel buio della notte.

(Continua)

co, Roberto Rizzi; più 6 menzioni onorevoli.

Classe II. premio di 1 grado: Arminio Fadini, Giuseppe Bisutti — di 2. grado: Eugenio Mazzaroli, Lorenzi Riccardo; più 7 menzioni onorevoli.

Classe III. premio di 1. grado: Giovanni Dondo, Felice Frossi — di 2. grado: Capsoni Urbano, Corso Cressati; più 8 menzioni onorevoli

Classe IV. premio di 2. grado: Nicolò Trevisan, Arrigo Lorenzi; più 6 menzioni onorevoli.

Classe V. premio di 1. grado: Maria Orainz — di 2. grado: Antonio Toffoletti; più 5 menzioni onorevoli.

R. Liceo.

Esaminati 50, promossi e licenziati n. 89.

Classe I. premio di 1. grado: Gino Tavosanis; più 4 menzioni onorevole.

Classe II. premio di 2. grado: Pasquale Gonano, Emilio Driussi, Oscar Luzzatto; più 2 menzioni onorevoli.

Classe III. Premio di 1. grado: Carlo Nallino, Leonardo Piemonte — di II. grado: Giovanni Malagnini, Luigi Pizzio; più 2 menzioni onorevoli.

Il successo di un'artista concittadina. Giovedì sera al Teatro Costanzi di Roma andò in scena la *Carmen*, con la celebre Frandin e i non meno celebri Nouvelli e Cotogni. La parte di Micaela era sostenuta dalla nostra concittadina signorina Italia Del Torre, la quale ottenne un successo dei più invidiabili.

Eccone a prova quel che ne dicono i giornali.

L'Italie:

«Une artiste qui promet beaucoup, c'est mád. Del Torre. Elle possède une superbe voix de soprano Nous pouvons lui prédire, si elle étudie sériusement, une brillante carrière».

L'Opinione:

Una lieta speranza dell'arte è la signorina Del Torre, una delle migliori Micaele che abbiamo udite. Voce estesa, potente, uguale, simpatica, accento caldo e, trattandosi di una quasi esordiente, possesso non comune di scena. Il pubblico le ha fatto una vera ovazione dopo l'aria dell'atto terzo. La signorina Del Torre ha tutte le qualità che si richiedono per riescire un'ottima cantante drammatica.

Il *Don Chisciotte*:

Un buon successo l'ha avuto la signorina Del Torre, una giovine artista che avrà certo una bella carriera.

La *Riforma*:

La signorina Del Torre ha una voce bella e robusta, che le promette una felice carriera.

La *Tribuna*:

La signorina Del Torre possiede una voce bellissima ed estesissima e la parte di Micaela le va a pennello.

Il *Popolo romano*:

La signorina Del Torre, esordiente, ha bella voce ed ottime promesse.

Il *Fanfulla*:

La signorina Del Torre, gentile e aggraziata Micaela ha bella voce, di timbro perfetto, e sale con facilità agli acuti. Nell'aria del terzo atto ebbe applausi calorosi. Sarà presto un' artista delle più reputate.

Da una corrispondenza romana al *Resto del Carlino*:

Divinamente simpatica e per la voce, e per il metodo e per la grazia della persona, la signorina Del Torre (Micaela) che ebbe un successo completo incontrastato e meritatissimo.

Vita militare. Il tenente dei carabinieri di Feltre fu trasferito a Pordenone.

Sono accettate le dimissione di Sibille sottotenente di complemento di fanteria e di Rossi sottotenente di contabilità della milizia mobile del distretto di Udine.

Tram udinese. L'orario invernale del tram udinese, come venne già pubblicato anche negli anni precedenti, dell'esercizio dalle 8 della mattina alle 8 di sera.

Alle ore 8 ant escono le carrozze ed alle ore 8 pom. parte l'ultima carrozza dalla Stazione ferroviaria.

È il terzo anno che detto orario è in vigore.

Il tempo. Essendo intervenuta un po' di sosta nella pioggia, le acque dei torrenti e dei fiumi cominciano a decrescere e quindi svanirono i timori di danni maggiori.

Da Tolmezzo ieri si avevano notizie allarmantissime per le scosse di terremoto che si rinnovarono specialmente per una scossa forte avvenuta verso le 11 di iermattina.

Anzi fu questa che determinò molta paura facendo fuggire da Tolmezzo circa 500 persone, delle quali più di 200 iersera arrivarono nella nostra città.

Ma portavano notizie di nessun grave danno all'infuori di qualche camino divelto e di qualche rottura di tegole dei tetti

Fino all'ora di andare in macchina non abbiamo altre notizie.

Teatro Nazionale. Iersera il teatro presentava quello che si dice una *pienona*.

Questa sera alle ore 8 pom., la Compagnia rappresenterà:

1. La commedia in 2 atti di particolare impegno dell'artista P. Perenti «El matrimoni del sur Pedrin».

2. "Gran Potpourì danzante".

3. Darà termine col "Vaudeville" in un atto "La statoa del sur Incioda".

Quanto prima il nuovo ballo del Coreografo L. Pessanzini — "La gran fiera chinese.

Arresto. I vigili urbani arrestarono per questua Moro Antonio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 13	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 14 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	745 0	743 4	744 3	747.7
Umid. relat.	89	92	89	83
Stato d. cielo	coperto	piovoso	coperto	coperto
Acqua cad. m	19 0	6.9	9.0	—
Vento (direzione	NE	E	E	NE
Vento (vel. kilom.	2	1	1	2
Term. centig.	14 2	14.3	12.8	13.2

Temperatura { massima 17.5 / minima 14 0

Temperatura minima all'aperto 12 2

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico del l'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 13 settembre 1889:

Probabilità:

Venti freschi del III quadrante a sud — intorno a ponente altrove — cielo vario con pioggie — temperatura in diminuzione Italia superiore.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 6 al 12 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 10
» morti » 3 » —
» esposti » — » 2

Totale N. 30

Morti a domicilio.

Giacinto De Vit di Angelo d'anni 6 — Giuseppe Sello di Valentino d'anni 5 e mesi 6 — Maria Ragogna di Angelo di giorni 17 — Luigi Bujatti fu G. Batt. d'anni 79, agricoltore — Arpalice Cicchiatti di Pietro di mesi 3 — Anna Viola-Zamparo fu Leonardo d'anni 72 casalinga — Irene Vuottolo di Giacomo di mesi 8 — Felicita Zanerella-Bassi di Giov. Maria d'anni 32 contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Losana Striùgaro di Giov. Batt. di giorni 40 — Vittorio Manioli di giorni 43.

Totale N. 10

Matrimoni.

Luigi Giovanni Pantanali fuochista ferroviario, con Maria Verzegnassi sarta.

Pubblicazioni di matrimoni.

Alessandro Zualli macch. ferroviario con Adele Rocco casalinga — dottor Giovanni Carnelutti medico-chirurgo con Luigia Vittoria Comessatti agiata — Giuseppe Dorigo guardia daziaria con Geralda Dose casalinga.

IN TRIBUNALE

Furto.

Come abbiamo annunciato nel numero di sabato decorso, il P. M. rappresentato dall'avv. Baratti, ritirò l'accusa contro Maria Frankel ed Enrico Petronio imputati di furto a danno del barone Teffchine morto nell' agosto 1888 all'Albergo *Europa* in Udine.

Altra volta ebbimo occasione di scrivere su queste colonne che tutto l'affare di questo famoso barone e della sua eredità più o meno problematica era stato gonfiato, ma gonfiato anche più di quello che si permetteva, sia nel campo della pubblicità, sia nel campo, che dovrebbe mantenersi sempre calmo e sereno, della giustizia.

E lo svolgimento dell' attuale processo, cui noi non abbiamo voluto dare dettagliato resoconto perchè proprio a nessuno interessava e perciò era un fuor d'opera (e la conclusione dello stesso P. M. ci diede pienissima ragione) venne a porger i nuovo argomento per farci saldi nella convinzione che le cose relative a questo affare sono state travisate e malissimo condotte.

Noi certamente non azzarderemo giudizi, nè faremo commenti, sulla moralità che dai dibattimenti è risultata ai riguardi dei due imputati, che consideriamo frutto di una società corrotta e corruttrice, ma ci duole che tali abbiezioni vengano trascinate nelle aule della giustizia, senza che questa abbia a guadagnarne di prestigio e di decoro.

Lasciate a parte codeste ed altre considerazioni che avremmo potuto scrivere se l'indole del nostro ufficio e quella del giornale, occupato in altri ben più importanti argomenti, non ce l'impedissero, diremo che dopo il recesso dall'accusa fatto dal P. M., pronunciarono adatte parole così l'egregio avv. Bertacioli, come l'onor. deputato avv. Villanova difensori degli imputati.

Ed il Tribunale non tardò troppo, analizzando le circostanze di fatto, e deducendone i motivi di diritto, ad emettere una sentenza colla quale in confronto di Maria Frankel ed Enrico Petronio giudicavasi non farsi luogo a procedere per l'imputazione loro addebilitata di furto in danno del defunto barone Teffchine ed ordinavasi la restituzione alla Maria Frankel di tutti gli oggetti già di appartenenza al detto barone a lei sequestrati. E così si mise una grossa pietra a coprir per sempre il clamoroso affaraccio.

. . . . ???

PUBBLICAZIONI

P. E. Alessandrini. — *Manuale del Farmacista*. — Volume di pag. XII-628, con 138 tavole e 80 figure, elegantemente legato — L. 6,50.

Questo manuale contiene tutto quello che il farmacista deve aver pronto alla memoria nella pratica della sua officina. In esso sono descritti i caratteri, gli usi, la preparazione di tutti i prodotti chimici medicamentosi, sia tratti dal regno minerale che quello organico, il tutto esposto per mezzo di tavole bene ordinate e complete. Pure esposti in utilissimi quadri sono i medicamenti vegetali semplici, le acque minerali naturali italiane ed estere, ecc.

Una larga parte è fatta altresì alla Farmacia Galenica, nella quale, oltre le formule di preparazione dei vari medicamenti, sono notevoli le tabelle completissime della posologia, delle injezioni ipodermiche, delle medicature alla Lister, di tutti i disinfettanti e antisettici, ecc. Di incontestabile valore pure sono i capitoli che riguardano le operazioni farmaceutiche, l'arte di ricettare, i doveri del farmacista, ecc.

In ultimo è esposto quanto riguarda i veleni, cioè la loro classificazione, la loro ricerca nei casi di veneficio, ed un *Prontuario di Tossicologia*, col quale sono indicati i sintomi del veleno, i soccorsi da prestarsi, gli antidoti, ecc.

Noi raccomandiamo tale libro a tutti gli esercenti farmacisti, studenti ed assistenti, non che a quanti possono avere relazione con l'arte salutare.

Lo raccomandiamo ezi ndio ai Medici, imperocchè essi possano in questo libro trovare la più completa posologia dei farmaci, sia per l'interno che per l'esterno e per injezioni ipodermiche, l'azione fisiologica e l'uso terapeutico di ogni medicamento, le varie incompatibilità; tutti i semplici e i preparati che sino al presente giorno furono introdotti nella terapeutica, non che il prontuario di tossicologia, nel quale oltre agli antidoti e i primi soccorsi, è descritto il metodo di cura a cui deve assoggettarsi l'avvelenato, ecc.

Per la competenza dell'autore, già noto per altri e pregiatissimi lavori, questo manuale è riuscito veramente quello che doveva essere, cioè di larga e incontestata utilità.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 12 ottobre 1889

Venezia	78	90	51	72	79
Roma	3	39	74	22	87
Firenze	21	99	68	62	26
Milano	68	42	70	83	6
Napoli	45	85	39	82	65
Palermo	21	34	77	28	75
Bari	65	61	80	5	36
Torino	47	28	16	51	58

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.63	92.85
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.80	9 .—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	3 —	—.—	—.—	122.90	123.15
Francia. . . .	3 —	100.85	101.10	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.19	25.25	25.23	25.28
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna Trieste	4 —	2131/8	2135/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	213 /4	218 3/1	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 12		
Rend. it	95.10.—	01.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon. 25.24.—		—.—
» Fra.	101.05/—	100.80
» Berl.	123,221/2	—.—

PARIGI 12	
Rend. Fr. 3%	90 45.—
Rend. 3% per.	87 82.—
Rend. 4½	105 55.—
Rend. italiana	94 11.—
Cam. su Lond.	25 24/—
Consol. inglese	97 31
Obb. ferr. ital.	310 00.—
Cambio ital.	1 0/0—
Rendita turca	17 05.—
Ban. di Parigi	566 25.—
Ferr. tunisino	488 50.—
Prestito egiz.	467 81.—
Pre. spagn. est.	774 37.—
Banca sconto	550 00.—
» Ottom.	518 48.—
Cred. fond.	1312 —.—
Azioni Suez	2327 —.—

FIRENZE 12	
Rend. italiana	95 071/2
Camb. Londra	25 231/3
» Francia	101 05 —
Az. Ferr. Mer.	608 00.—
» Mobiliare	714 —.—

VIENNA 12	
Mobiliare	806 85.—
Lombardo	120 83.—
Austriache	216 50.—
Banca Naz.	923 —.—
Napol. d'oro	9 48.—
Cam. su Parigi	47 32.—
» su Londra	119 55.—
Ren. Austriaca	84 80.—
Zecchini imper.	— —.—

BERLINO 12	
Mobiliare	163 50.—
Austriache	100 75.—
Lombardo	— —.—
Rend. italiana	93 70.—

LONDRA 11	
Inglese	97 5/16
Italiano	92 7/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 83,85
Id. Id. (arg.) 84,80
Id. Id. (oro) 110,50
Londra 11,95 Nap. 946 1/3

MILANO 13

Rendita Ital. 94,95 sera 94,90
Napoleoni d'oro 20.18.

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 94,12
Marchi 124.55.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ANNO SCOLASTICO 1889 - 1890

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

AL SERVIZIO DELLE SCUOLE COMUNALI DI UDINE

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili di Udine ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I.	Lire	1.35
» II.	»	1.80
» III.	»	2.00
» IV.	»	3.20
» V.	»	3.00

Libri di testo per le Scuole suddette collo sconto del 5 per cento sui prezzi segnati.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . . C. **5**

Detti a due fili, con copert. in cartoncino » **10**

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . » **8**

Detti a due fili, con copertina in cartoncino » **16**

Grande assortimento:

Penne d'acciaio d'ogni qualità, Portapenne, Lapis, Gesso e Spugne per Lavagne, Inchiostro in bottiglie ed in barile, Carta da scrivere e da disegno, Compassi nazion. ed esteri a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi.

PUNTUALITÀ E PRECISIONE NELL'ESEGUIRE LE COMMISSIONI

GARANZIA DI PERFETTA QUALITÀ IN TUTTI GLI ARTICOLI

ANNO SCOLASTICO 1889 - 1890

Udine, 1889 — Tipografia Marco Bardusco